

stione, come se veramente si fosse dalla Commissione del bilancio manomesso qualche cosa di serio, ed abbandonati i nostri principii, solo perchè mettemmo in avvertenza il ministro della guerra di procedere più cautamente.

E mi sento tanto più in diritto di dire questo, poichè, se mi sarà concesso, io voglio oggi stesso richiamare l'attenzione del ministro della guerra sopra alcune altre violazioni di legge, le quali forse furono fatte dalla passata amministrazione, e ciò malgrado che io mi vanti dell'amicizia personale dell'onorevole Ricotti, e sia orgoglioso di avergli, in tutta la sua opera di riordinamento militare, prestata la debole opera mia.

Ma voi, o colleghi, i quali oggi udiste l'onorevole Ricotti, con poca arte parlamentare, fare confronti fra le passate sue opere e le presenti intorno alle compagnie di disciplina, e confessare le sue colpe passate, a che recriminare! Lasciamo da banda questo passato, mettiamoci una pietra sepolcrale, e tanto grave, perchè non si risolvano i morti (*Ilarità*), ed occupiamoci del presente. E soprattutto, ciò che a me importa, occupiamoci, qualunque sieno i ministri che seggono su quel banco, di far sì che essi non escano dai limiti rigorosamente prescritti dalla legge. (*Bene! Bravo!*)

MORANA. Io in verità non posso tacere, di fronte all'espressione sfuggita al mio amico personale e politico il deputato Farini. Nessun sentimento, che non sia quello del mio dovere, ha potuto spingermi a prendere la parola per discutere oggi sul tema delle compagnie di disciplina; quindi io non posso accettare quello che l'onorevole Farini ha detto.

Del resto, egli che ha molta competenza nelle cose militari e che ha redatto l'articolo 6, può essere anche nel vero quando ci dà una interpretazione dell'articolo medesimo. A me, per altro, pare sempre che l'articolo vada veramente diviso in due parti, di cui la seconda riguarda l'aumento o la diminuzione delle tabelle, e la prima riflette la modificazione organica dell'esercito. Per quella il Governo ha obbligo di venire davanti alla Camera e chiedere la facoltà in occasione della legge del bilancio; per questa occorre una legge speciale, senza la quale non è lecito provvedere, e qualunque altro mezzo adoperato lascia le cose nello stato legale in cui erano prima.

PRESIDENTE. Questo non è fatto personale, onorevole Morana. Io non posso pregiudicare il diritto degli altri oratori iscritti.

MORANA. Ma poichè il presidente mi richiama al fatto personale, termino dichiarando che non ebbi in animo di aggredire chicchessia e fui indotto ad

entrare nella discussione dal desiderio di mettere in chiaro quello che era avvenuto.

PRESIDENTE. L'onorevole Toscanelli ha facoltà di parlare.

TOSCANELLI. Mentre è desiderio comune di tutta la Camera di procedere speditamente nella discussione e nell'approvazione dei bilanci, io vedo con vero rincrescimento che in una questione d'interpretazione delle varie leggi si perde moltissimo tempo, tanto più che potrebbe sorgere ancora la questione se colla legge del bilancio sia dato di poter cambiare le altre leggi. Ora, siccome dall'insieme delle cose la convinzione nata nell'animo mio è che la condotta del ministro della guerra non è in modo alcuno censurabile, come non è in modo alcuno neppure censurabile la condotta della Commissione del bilancio, per venire ad una conclusione di questa questione ho presentato in questo senso un ordine del giorno alla Presidenza della Camera, del quale pregherei che fosse data lettura.

PRESIDENTE. Spetta la parola all'onorevole Biancheri.

BIANCHERI. Appartenendo io all'antica Commissione del bilancio di guerra e marina, che ha sollevato la questione che ora si agita, stimo opportuno di dare alla Camera alcuni schiarimenti che varranno come corollario alle ragioni che furono testè esposte dall'onorevole Farini.

La questione fu esaminata sotto questo aspetto: la legge del 1873 sull'ordinamento militare stabilisce che le parti organiche dell'esercito non possono punto essere mutate se non per legge; quindi prescrive egualmente che le tabelle gradualistiche, che vengono come un'applicazione della legge medesima, possono sino al 1° gennaio 1874 essere determinate per decreto reale; che perciò niuna variazione possa nelle tabelle medesime introdursi se non colla legge generale del bilancio.

L'onorevole ex-ministro Ricotti promulgò il decreto in forza del quale le compagnie di disciplina dell'esercito erano stabilite nel numero di sei, e ciò perchè, come osservò l'onorevole ministro della guerra, la legge del 1873 non determinava il numero di queste compagnie, sicchè spettava al ministro della guerra il valersi della facoltà che gli era riservata dall'articolo della legge medesima di determinare colle tabelle gradualistiche numeriche il numero di queste compagnie, che, come dissi, fu stabilito nel numero di sei.

Colla legge successiva del bilancio la Camera approvò che il numero delle compagnie di disciplina fosse di sei. Più tardi l'onorevole ministro Ricotti stimò di doverle ridurre a quattro.

Evidentemente, come lo stesso ex-ministro Ri-